

MODULARIO
B. C. - 255



*Ministero per i Beni e
le Attività Culturali*

*Direzione regionale per i beni culturali e
paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

MBAC - DR - FVG TUTELA

Prot. N° 666 Allegati..1

Ch. 34.07.07 / 54.1

Trieste, ... 29 gen. 2010



Alla
Comune di Visco
Via Montello, n. 22
33040 VISCO (Udine)

Risposta al Foglio del.....

Servizio.....N.....

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: VISCO (Udine), Dogana austriaca

Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il
"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"-
NOTIFICA dell'interesse culturale. -

Alla Soprintendenza per i beni
architettonici e paesaggistici del Friuli
Venezia Giulia
SEDE

In allegato alla presente si trasmette il provvedimento con il quale si riconosce l'interesse culturale
dell'immobile di cui all'oggetto, provvedimento con il quale l'immobile stesso è stato definitivamente
sottoposto alle disposizioni di cui alla Parte seconda, Titolo I del citato D.lgs 42/04. -

Il funzionario responsabile
del procedimento
(dott.ssa M.C. Cavalieri)

M.C. Cavalieri

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Di Paola

COMUNE DI VISCO	TEC VICE
04 FEB. 2010	
N° <u>45A</u> Cat. <u>lo</u>	





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTA la nota del 10 maggio 2008, ricevuta il 15 maggio 2008, con la quale l'Ente Comune di Visco ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico del Friuli Venezia Giulia, espresso con nota prot. 5392-UD in data 01 luglio 2008, pervenuta in data 14 luglio 2008;

VISTA la nota prot. 5870 in data 10 settembre, con la quale questa Direzione regionale ha chiesto di acquisire il parere del Comitato tecnico - scientifico per i beni architettonici e paesaggistici, riguardo alla verifica dell'interesse culturale dell'immobile appresso descritto;

VISTO il verbale n. 23 della seduta del Comitato tecnico - scientifico per i beni architettonici e paesaggistici in data 30 marzo 2009, mai pervenuto a questa Direzione regionale, e ricevuto solo in copia dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia in data 13 gennaio 2010;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>ex Dogana austriaca</i>
provincia di	UDINE
comune di	VISCO
sito in	località Borgo Piave

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 4/5 particella 363/3 C.T.

particella censita al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ufficio Tavolare di Cervignano, in: P.T. 161, c.t. 1 del C.C. di Visco

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Visco, con sede in Visco (Udine), in via Montello, n. 22





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *ex Dogana austriaca*, sito in provincia di Udine, comune di Visco, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, **29 GEN. 2010**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Denominazione Bene
Comune
Didascalìa

DOGANA AUSTRIACA
VISCO
ESTRATTO DI MAPPA. Comune di Visco Fogli 4 - 5



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICA

VISCO (Udine), località Borgo Braida

Dogana austriaca

L'edificio della ex Dogana Austriaca è sito nella parte ovest del Comune di Visco, sulla strada che congiunge il capoluogo alla vicina Palmanova.

Il fabbricato si sviluppa per tre piani fuori terra su un corpo centrale rettangolare (m 18,35 x 12,75), con propaggini laterali di minori dimensioni in pianta (m 4,8 x 8,8) ed in altezza (due piani fuori terra). Tipologicamente l'edificio è organizzato su uno schema distributivo cruciforme che si ripete ai vari piani: ortogonalmente all'asse formato dall'ingresso e dal vano scala partono, in direzione opposta, due corridoi che danno accesso a tutte le stanze del fabbricato.

Il prospetto principale, prospiciente via Piave, segue chiari criteri di simmetria, con sette assi verticali di aperture distribuite su tre livelli distinti, con marcapiani realizzati con semplici modanature.

L'edificio, privo di linda, termina alla sommità con una cornice aggettante orizzontale modanata. L'asse centrale è caratterizzato al piano terra dal portone principale d'ingresso e, ai piani superiori, da finestre binate. Le parti laterali più basse del fabbricato sono arretrate rispetto al corpo principale.

La copertura è a due falde con grossa orditura lignea (capriate e puntoni) in travi squadrate, piccola orditura in moraletti a sostegno di tavelle in laterizio. Il manto superficiale è costituito da tegole curve di laterizio.

I solai presentano una struttura lignea in travi squadrate, impalcato in tavole ed intradosso costituito da arelle intonacate.

Le scale sono in massello di pietra.

Le aperture sono costituite da finestre rettangolari con cornice in pietra al piano terra ed in intonaco ai piani superiori. I serramenti in legno, a due ante, sono divisi in tre specchiature e completati da oscuri in legno, fissati agli stipiti. Il portone d'ingresso è in legno.

Il cornicione è costituito da masselli in pietra intonacati con modanatura mistilinea.

I pavimenti dei percorsi principali al piano terra sono in lastre di pietra, tutti gli altri in tavole di legno.

Molti degli elementi costitutivi del fabbricato presentano sfortunatamente un avanzato stato di degrado che rischia di compromettere l'integrità dell'intera costruzione. Questa situazione è da imputare al fatto che, negli ultimi trenta anni, sull'edificio non è stato effettuato alcun intervento conservativo.

Adiacente all'edificio della Dogana, esiste una costruzione, coeva, che era destinata a deposito e scuderia. Questo fabbricato accessorio, che non risulta censito catastalmente, è un piccolo edificio composto da due locali comunicanti, coperti ciascuno con un tetto a due falde. Le murature perimetrali sono in laterizio con pilastri d'angolo. La copertura, a doppio padiglione, è impostata su struttura lignea (capriatine a sostegno di trave di colmo e puntoni) a supporto di tavelle e coppi in laterizio.

Questo fabbricato presenta un avanzato stato di degrado, con la copertura parzialmente crollata.

La zona in cui sorge la ex dogana austriaca di Visco è stata al centro di profonde modificazioni, a partire dalla prima metà dell'Ottocento. Nel 1866, si trova al confine con il Regno d'Italia.

Dai dati d'archivio veniamo a sapere che, nel 1871, il Governo austriaco era possessore del terreno su cui, qualche anno più tardi, nel 1874, avrebbe costruito la dogana.

Di fronte a questo edificio fu costruita anche un'osteria, probabilmente attirata dal traffico (e anche dal contrabbando) che si stava sviluppando e che avrebbe anche migliorato le condizioni di vita di tanta gente. Questa osteria esiste ancora oggi e presenta un nome significativo: "Al Vecchio Confine".





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Corrispondente all'edificio costruito in territorio austriaco, esisteva anche quello della dogana italiana, che si trova ancora adesso, trasformato in abitazione, nel contiguo territorio in comune di Palmanova.

Quando, nel 1915, scoppiò la Grande Guerra la zona fu occupata dalle truppe italiane e si trovò al centro di un intenso movimento di retrovie: tra l'altro era sede di un enorme ospedale militare (il n. 35 della Croce Rossa Italiana) e di altri ospedali minori, come il n. 72 che era stato ospitato nell'ex dogana austriaca. Dopo il trasferimento di queste terre all'Italia, l'edificio dell'ex Dogana venne destinato ad uso militare.

Durante la seconda guerra mondiale, fu residenza per ufficiali dell'esercito, e, nel 1943, sede del comando dell'adiacente campo di concentramento.

Dopo l'ultima guerra, per un trentennio circa, divenne luogo di residenza per i militari dell'Esercito italiano.

L'edificio è stato recentemente acquisito dall'Amministrazione Comunale in seguito alla dismissione del patrimonio immobiliare del Ministero della Difesa.

La ex Dogana austriaca si presenta come un edificio interessante sotto il profilo architettonico, perché presenta volumi severi, caratterizzati da compostezza formale e strutturale, testimonianza evidente di una concezione dell'edificare nella quale la funzione è direttamente vincolante per la progettazione della struttura. Tale caratteristica è riscontrabile, nella nostra regione, in molti edifici destinati ad uso pubblico, in particolare tra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento.

L'ex Dogana austriaca, "maestosa costruzione, con l'ideologia della stabilità", come scrive il Tassin, costituisce la memoria più evidente dell'antico confine italo-austriaco, che oggi possiamo leggere nel suo valore di zona di contatto tra popoli, di scambio tra genti, lingue e culture.

A conclusione di quanto fin qui ricordato, si ritiene che l'ex Dogana austriaca di Visco sia un edificio interessante sia sotto il profilo architettonico, per la scelta compositiva di esemplare chiarezza volumetrica, compostezza formale e strutturale, sviluppata rigorosamente in base alla destinazione d'uso, sia dal punto di vista storico, in quanto evidente testimonianza della storia del luogo e dei popoli che vi sono vissuti. Per questi motivi si ritiene che l'ex Dogana austriaca di Visco sia degna di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. -

Bibliografia di riferimento:

- G. CORADAZZI, G. SPINATO, *Antichi termini confinari del Friuli*, Udine 1993, vol. III, pp. 7 - 20.
- F. TASSIN, *Sul Confine dell'Impero*, Visco 2003².

Il responsabile dell'istruttoria
(dott.sa M.C. Cavalieri)

M.C. Cavalieri

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Roberto Di Paola

